

EDITORIALE di Stefano BIASIOLI

“E DOPO?”

A questo punto, una cosa è certa: prima o poi il Cav. abbandonerà quella poltrona; prima o poi, Tremonti-Sacconi-Brunetta, Bossi-Calderoli-Maroni e l'insieme di quella schiera cospicua di ministri-vice-ministri-sottosegretari abbandoneranno le loro profumate poltrone, alle quali li teneva attaccate il “Vinavil” di Scilipoti e C. E' questione di giorni (forse) o, più probabilmente, di mesi. Che il fatto avvenga, è ormai certo. Quanto duri questa agonia, nessuno lo può dire. Perché se Atene piange, Sparta non ride.

Ma il problema vero non è costituito dal passato, il problema vero è il futuro, prossimo e meno prossimo di questo nostro povero Paese.

Il Passato.

17 anni fa, il Cav. si buttava in politica per modernizzare e liberalizzare l'Italia. Così diceva, e così ha continuato a dire, per 17 anni. A dire, non a fare. Perché- se avesse voluto realmente realizzare ciò che diceva- **avrebbe scelto squadre di governo composte da altri personaggi: liberali veri e non socialisti alla Sacconi ed alla Brunetta.** Se avesse creduto in ciò che diceva, non avrebbe concentrato 3 ministeri nelle mani di un tributarista leghista: un tributarista, in conflitto di interessi, con i suoi clienti di sempre. Perché non ha dato, nei 3 governi, un ruolo ad Antonio Martino? Perché i suoi primi “seguaci” lo hanno lasciato? **Perché non ha fatto** le riforme sostanziali che i suoi elettori chiedevano?

3 esempi su tutti.

L'abuso di nomine fiduciarie (agli yes-men ed alle yes-women), senza concorsi trasparenti. La riforma Gelmini, che non ha risolto le gravi arretratezze della scuola italiana, diplomificio senza un futuro lavorativo.

La distruzione della P.A. attuata sistematicamente da quel genio di Brunetta, cui andrebbe dato il premio SNOBEL della

“distruzione dell'orgoglio del settore dirigenziale pubblico”. Questa, la motivazione dello SNOBEL: “ Con perversa sistematicità ha posto al pubblico ludibrio l'intero assetto dirigenziale della P.A., dimostrandosi incapace di separare la virtù dall'insipienza. A partire dalla sua stessa persona”. Una piccola menzione, infine, per l'attuale posizione dell'Italia rispetto all'Europa ed al Mondo. Posizione politica, economica, morale. Mai scesi così in basso, prima d'ora. Neppure dopo la seconda guerra mondiale, persa.

In sintesi: il Cav. ed il suo governo rappresentano, oggi, la parte più misera del paese e non l'intero Paese. E tralasciamo le solite, penose storie personali del Cav: giudiziarie, societarie, familiari ed extrafamiliari. E', la nostra, solo una valutazione politica.

IL FUTURO

Se il Cav. è ormai il passato, occorrerebbe allora pensare al futuro. Ed, anche qui, vediamo molti problemi.

La fuga di Berlusconi e C. non eliminerà la nostra crisi finanziaria, non cancellerà il nostro enorme debito pubblico, non abatterà automaticamente gli enormi costi della politica.

Ed allora?

Allora, qualunque nuovo Governo dovrà comportarsi in modo assolutamente rigido. Dovrà:

-dire agli italiani, tutti, la verità sui problemi italiani;

-tagliare del 50% i costi dell'intera politica: fare politica non dovrà più essere un privilegio ma un'attività temporanea, a costi contenuti;

-proporre ed attuare un programma di “lacrime e sangue” , per ridare un futuro di speranza ai nostri nipoti;

-rispettare gli impegni assunti in questi 2 mesi con l'U.E., tempistica inclusa;

-ridefinire, però, alcune priorità ed alcune scelte;

-parlare con TUTTE le parti sociali, ma poi decidere e fare, anche a costo di varare misure impopolari.

L'obiettivo finale non è il solo pareggio di bilancio; l'obiettivo finale è far scendere il debito pubblico dal 121% del PIL al 60% del PIL. Anche a costo di SACRIFICI, purché siano di tutti.

Delle due, l'una. **O si attua una drastica RIFORMA FISCALE**, basata sul conflitto di interesse e sulla parziale detrazione delle spese "vitali" oppure..... **Oppure scatterà dalla base elettorale (di qualunque origine) la delazione** nei confronti di tutti coloro (conoscenti o no) che hanno un tenore di vita superiore alla media e, comunque, incompatibile con la loro denuncia dei redditi.

Noi, dirigenti e dipendenti della P.A., tassati alla fonte e privi della possibilità di evadere, siamo stanchi di essere gli unici a pagare fino all'ultimo centesimo!

O la riforma delle tasse, con una vera lotta all'evasione fiscale del milione di furbastri (da 100.000 euro/l'uno) **o l'avvio della delazione sistematica.**

Come? Inviando alla Finanza tutte le targhe (+ nominativi ed indirizzi) di tutti i possessori di SUV, supersportive, barche, supermoto.

Tanto per cominciare...

Daremo avvio ad un nuovo giochetto: "**CACCIA AL FURBASTRO**".

Denuncialo, se vuoi pagare meno tasse!".

E' questo che si vuole? Un clima da rivoluzione fiscale oppure la sistematica correzione delle attuali diseguaglianze fiscali? E – per favore – che non ci si venga a dire che la Finanza sta già facendo il massimo...

Sarebbero sufficienti pochi provvedimenti:

- 1) Un DECRETO LEGGE sull'obbligo di portare nel cruscotto del veicolo (qualunque esso sia) la denuncia dei redditi dell'anno precedente;
- 2) La creazione di un corpo ausiliario di polizia stradale (volontario e gratuito) che: registri i numeri di targa,

identifichi i proprietari e li segnali alla Finanza.

Nulla di nuovo: non ci sono già gli ausiliari-segna targhe- delle polizie comunali? ...a partire da quelli di Abano (PD) e di Legnago (VR)....

Proposta populista? No, proposta concreta. **Non si può continuare con la logica dei furbetti che –evasori in toto od in parte – ci costringono a pagare per loro:** con tasse supplementari, con blocchi contrattuali, con "una tantum", con sovratasse benzinistiche etc. Ci costringono a pagare – anche per loro, evasori totali o parziali- allo Stato, al SSN (quanti esenti-tickets falsi, oggi!), alle Regioni, ai Comuni.

DETTO CIO'

Ciò detto e riaffermato, ci chiediamo chi potrà mai mettere mano a tutto ciò. Se partiamo dal concetto che l'attuale RECESSIONE MONDIALE-EUROPEA-ITALIANA sia equivalente alla terza guerra mondiale, allora la soluzione c'è: un governo d'emergenza che – in 24 mesi e con la presenza di tutti gli attuali partiti od almeno di quelli che rappresentano, insieme, i 2/3 del Parlamento – prenda tutte le misure necessarie a sistemare le regole, incluse quelle elettorali e quelle fiscali.

Fatto ciò, che si torni pure a votare...

Se, invece, il futuro primaverile sarà quello di un voto con le vecchie regole elettorali, chiunque vinca sarà in difficoltà. Non si può continuare a giocare con gli esplosivi a miccia corta, già accesa. C'è in giro sempre più povertà, direi miseria....

Stefano Biasioli

Vicenza, 07/11/11.